

Dopo l'interrogatorio dell'ex segretario del Psi al processo Cusani fioccano le critiche. Il pm milanese accusato di eccessiva benevolenza

Cesare Salvi (Pds): «Ai confini del corretto meccanismo processuale» Omar Calabrese, semiologo: «Bettino l'ha buttata troppo sul politico»

Lo show di Craxi accende le polemiche

Di Pietro: «In un'aula di giustizia non si fanno vendette»

Craxi-show il giorno dopo. Di Pietro respinge le critiche. «Nei confronti di Craxi ho usato lo stesso metodo riservato a La Malfa, Vizzini e Altissimo. In un'aula di giustizia non si fanno vendette personali» Ma Cesare Salvi (Pds) giudica la gestione dell'interrogatorio «ai confini del corretto svolgimento del meccanismo processuale». Il parere di Omar Calabrese: «Craxi la buttava in politica»



Bettino Craxi in una immagine televisiva ripresa durante la sua deposizione al processo Cusani

ENRICO FIERRO

ROMA. Craxi-show il giorno dopo è polemica. Polemica di quelle destinate a durare nel tempo. Nell'aula del processo Enimont Bettino Craxi è stato abbissimato nell'abbandonare i panni del testimone indagato per vestire quelli del grande accusatore. Più di Fregoli, meglio di Fregoli. Un atteggiamento che non è piaciuto. Dal Pci-Pds tirato in ballo ingiustamente («il finanziamento illecito toccava tutti ma proprio tutti»), ai Presidenti di Camera e Senato, ai grandi gruppi industriali è un coro di critiche. Non è piaciuto Craxi e neppure Di Pietro. Troppo fair play nel dialogare con l'ex leader maximo del garofano. Una stridente differenza con la puntigliosità ironica («è onorevole dal 58 beato lei») di tutti gli altri che hanno ricostituito in sostanza le proprie responsabilità come La

ha iteramente divorato i legumi. Di Pietro sia stato un tappeto nei confronti di Craxi né ci è abbia avuto il contratto un atteggiamento duro nei confronti di Forlani. Nel processo si è sempre in due di pendo dal tipo di interlocutore che il pm ha davanti. un tremuoto e non credibile Forlani o piuttosto un Craxi leggermente farneticante. E poi spiega

Calabrese. «Craxi la buttava sul politico e questo rendeva impossibile per Di Pietro rispondere o addirittura interrogare mentre Forlani con la sua reticenza lasciava che si svolgesse il processo giudiziario. Ha capito il Bettino che turba la «buttava in politica». Ma attenti «di due personaggi». Craxi e Forlani sono sembrati temibilmente provati. Per mesi sono

mancati dalla televisione, sembravano invecchiati di botto e l'invecchiamento appariva come dipendente da una colpa. Dai «scemi» alla politica. Cesare Salvi, senatore del Pds, ha molte perplessità sull'urgenza di venerdì e non lo nasconde. «Credo che la tecnica che stanno adottando i giudici milanesi nel processo Cusani è stata per

Craxi quella che è stata per altri. Craxi e cioè di utilizzare il processo come cassa di risonanza per una verifica delle loro indagini. Quanto questo sia come dire «processualmente corretto» è valutazione che la scio agli esperti del processo penale. Un aggettivo uno solo che qualifica la gestione dell'interrogatorio di Craxi Salvi ci pensa un po' più lo

Enimont Il conto Ior intestato Sama-Ferruzzi

MILANO. Anche durante la gestione di Marco Schimberni la Montedison ha praticato finanziamenti occulti ai partiti politici. Lo ha detto secondo quanto anticipa il settimanale «Il Mondo», lo stesso Schimberni nell'interrogatorio davanti alla polizia tributaria di Milano di cui il giornale pubblica il verbale. «Quando sono arrivato in Montedison», dichiara Schimberni, «esisteva una pratica abbastanza diffusa di finanziamento non palese ai partiti. Io ho cercato di ridimensionare il fenomeno e da quando sono diventato presidente della società i finanziamenti si sono limitati a cifre dell'ordine di 400-600 mila dollari l'anno a favore delle segreterie nazionali di Dc e Psi». Quanto al tipo di pagamento, Schimberni, ricorda che i finanziamenti avvenivano per accordi con i segretari amministrativi nazionali ed erano effettuati attraverso il suo estero tramite strutture della Montedison internazionale holding curati praticamente dall'amministratore delegato Lino Cardarelli-Schimberni nel suo interrogatorio esclude nella maniera più categorica che i finanziamenti occulti siano stati concessi a partiti diversi da Dc e Psi e aggiunge che è invece «possibile che qualche finanziamento palese sia stato destinato anche a partiti diversi». Lo stesso giornale sostiene anche che sarebbe stato intestato a Carlo Sama e ad Alessandra Ferruzzi il conto personale Ior (banca Vaticana) che si sospetta sia stato utilizzato per far transitare le tangenti Enimont. Il conto secondo «Il Mondo» fu aperto nel 1990 quando Sama e Alessandra regolarizzarono la loro unione davanti alle autorità religiose con una cerimonia riservata nella chiesa di Sant'Anna in Vaticano. A officiare fu monsignor Donato De Bosis, prelado della banca vaticana il 25 marzo scorso dopo 34 anni. «Ovviamente si supponeva che i soldi fossero di Sama e della moglie non della Montedison», spiega il giornale il cardinale Rosalio Casali. Lara, preside della commissione cardinalizia di vigilanza sullo Ior.

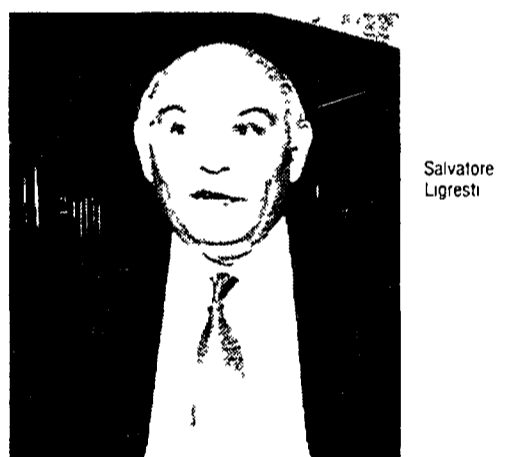
Interrogato ieri sulle affermazioni di Cagliari, Ligresti e Molino Dove sono finiti i miliardi Eni-Sai? L'ex leader psi: «Non ne so nulla»

MILANO. Secondo round di Bettino Craxi davanti ai magistrati milanesi dopo il processo Cusani. È questo poco prima delle 11 in una caserma della Guardia di finanza nascosta nell'anonima periferia milanese in via Storo tra i domini alti 10 piani a pochi metri dal Pireo Lambro. È la caserma del Goa il Gruppo operativo antidroga della Guardia di finanza vicina anche alla sezione «Feltro» del Psi dove l'ex segretario è sempre stato iscritto. Lo ha interrogato il pm Fabio De Pasquale nell'ambito dell'inchiesta Eni-Sai. 17 miliardi quanti ad esponenti della Dc e del Psi attraverso il finanziere Salvatore Ligresti che voleva ottenere così per la Sai il contratto assicurativo (valore 150 miliardi) per impianti e dipendenti Eni.

Secondo l'accusa il referente di Ligresti e dell'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari succedeva in carcere il 20 luglio scorso era Craxi in persona. Il fatto che non gli sia contestato il reato di finanziamento illecito ma solo quello di corruzione denota un sospetto degli inquirenti parte di quei 17 miliardi non è finita nelle casse dell'Eni. «Questi altri tre miliardi», dice un commerciante di area di Aldo Molino che fa da mediatore tra due grandi manager uno pubblico l'altro privato di area socialista il defunto presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e il re del mattone milanese Salvatore Ligresti. Questi ultimi lo ha chiamato in causa Bettino Craxi sostenendo di avergli chiesto se poteva fidarsi di Cagliari e Molino nel condurre l'affare. Lm Sa 1'

ha detto di aver ottenuto un «Sì». È solo una delle deposizioni circostanziate che coinvolgono Craxi. Poi esiste una lettera scritta da Cagliari prima del suicidio di cui ieri si è parlato durante l'interrogatorio. L'ex segretario del Psi non ha potuto negare di aver avuto buoni rapporti in generale con Ligresti e Cagliari. Ha negato di conoscere Molino sostenendo a quanto pare che piuttosto lo conosce bene l'ex ministro dc Antonio Maccanico. «C'è un commerciante di area di Aldo Molino che fa da mediatore tra due grandi manager uno pubblico l'altro privato di area socialista il defunto presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e il re del mattone milanese Salvatore Ligresti. Questi ultimi lo ha chiamato in causa Bettino Craxi sostenendo di avergli chiesto se poteva fidarsi di Cagliari e Molino nel condurre l'affare. Lm Sa 1'

caserma ha guardato i palazzi e i protettori. «Questi», ha detto, «sono degli edifici anni 60. Queste case le hanno costruite quando io ho iniziato a fare politica ed ero un giovane consigliere comunale». Onorevole Craxi, qual è il suo giudizio sui commenti dei presidenti del Senato e della Camera, Spadolini e Napolitano, a proposito delle sue dichiarazioni di ieri al processo Cusani? Negano negano sempre. «Io non solo negare. Altro show all'uscita tre ore dopo verso le 11.30. Onorevole, allora? C'è un certo numero di buchi di cui si parla. Eppure dicono che lei sta delirando. Il Pds ha parlato di «delirio persecutorio» lo non delirò. Io parlo con lin



Salvatore Ligresti

quaggio della vita e i fatti di mio teranno le cose che dico. Com'è andato l'interrogatorio? C'era una situazione che andava chiarita e ho cercato di farlo. Ieri si sono fatti sentire anche i suoi legali. Nicolò Amintore e Enzo Lo Giudice. Hanno sostenuto «C'è un pre-giudizio che regna tutta la settimana

tona, cioè che Craxi fosse il padrone del Pds e che dispo messo degli enti a suo piacimento. Contro questa pregiudiziale è difficile contrastare con gli interrogatori. Ancora «Sono di lì, condotte illecite evidenziate nell'ambito della struttura aziendale (Eni ndr) e quindi viene ipotizzato che Craxi abbia concorso nella consumazione degli illeciti. Le cose non sono così semplici».

Attesa per la sentenza al termine del processo in Corte d'assise d'appello. Sofri: «Non possono condannarmi» Calabresi, i giudici in camera di consiglio

I giudici della Corte d'Assise d'appello di Milano, davanti ai quali si sta svolgendo la ripetizione del processo per l'uccisione del commissario Luigi Calabresi, si sono ritirati ieri nella tarda mattinata in camera di consiglio per la sentenza. La Corte, prima di rinchiudersi nella sede giudiziaria di Como, ha ascoltato le repliche degli avvocati e le dichiarazioni degli imputati. MILANO. Ora sono in camera di consiglio a leggere le attese dichiarazioni degli imputati e i fascicoli sulle indagini. Poi verrà la sentenza. Erano le 12.30 di ieri quando i giudici della Seconda sezione della Corte d'Assise d'appello chiamati a pronunciarsi sull'omicidio del commissario Luigi Calabresi sono usciti dal Palazzo di giustizia per andare a rinchiudersi nell'aula bunker del Bassone a Como in mattinata avevano ascoltato le repliche dell'avvocato di parte civile Luigi Ligresti e della famiglia Calabresi e degli avvocati Gaet



Adriano Sofri

in che modo aveva conosciuto Renato Curcio nel 1969. I vanti alla Pci di Bocca a dove insieme facevano lavoro politico. Le Brigate rosse, ovviamente, non erano ancora nate. Poi il presidente aveva detto la parola ad Adriano Sofri il quale ha presentato ai giudici un ponderoso memoriale nel quale aveva riferito alcuni linee della propria difesa. Sofri ha poi parlato di accusa del l'avvocato Luigi Ligresti e Lotti. Continua di essere stato in qualche modo coinvolto nel l'omicidio di Mauro Rostagno ucciso in Sicilia nel novembre del 1988 poco dopo aver ricevuto un avviso di garanzia per l'omicidio di Sofri. Calabresi Rostagno ha detto Sofri aveva deciso di presentarsi subito al giudice che intendeva interrogare Sofri e poi parlare di altri episodi emersi nel corso degli ultimi mesi. Invece la perizia che gli è relativa è Renato Curcio, notoriamente sollevato dall'accusa. Si tratta come è noto di un'identità tra

Brigate rosse e Lotti continua sostituita dal Procuratore generale in aula. Sofri ovviamente ha sempre sostenuto davanti alla Corte che questa identità non c'era mai stata. A questo proposito aveva inviato anche un fax a Curcio perché si esprimeva su questa presunta identità. Curcio ovviamente rispondendo a sua volta con un fax aveva risposto che soltanto l'ipotesi di una identità tra le due organizzazioni non aveva accettato agli atti di documentazione raccolta dallo stesso Sofri, anche se ne aveva riferito il senso. Sofri ovviamente ha concluso il proprio intervento davanti ai giudici con una frase ad effetto: «Se ha un senso condannare una persona sulla base dei fatti non posso essere condannato». Subito dopo aveva anche aggiunto che Marino andò a Roma per parlare con lui in realtà non aveva posto problemi di coscienza ma si era limitato a chiedere i soldi.

FRANCESCO LIBERATI
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.
Roma 19 dicembre 1993

FRANCO VARISCO
Nel sesto anniversario della scomparsa l'ha fatto il figlio Antonio.
Milano 19 dicembre 1993

PAPÀ
Roma 19 dicembre 1993

MICHAELA GUERZONI
recentemente scomparsa nella impossibilità di farlo, singolarmente commossa per i numerosi affetti di cordoglio ringraziando tutti coloro che in ogni modo hanno partecipato al loro dolore e onorato la memoria dell'amata congiunta. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.
Roma 19 dicembre 1993

ANGELO NASTA
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.
Genova 19 dicembre 1993

ETTORE TRAVERSO
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrono L. 100.000 per l'Unità.
Genova 19 dicembre 1993

BATTISTA VIGANO
sottoscrivono lire 250.000 per l'Unità.
Genova 19 dicembre 1993

RAOUL PONTI
Anna e i figli lo ricordano con immutato affetto.
Milano 19 dicembre 1993

ATTILIO FERRETTI
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.
Ancona 19 dicembre 1993

EZIO GIANNINI
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.
Ancona 19 dicembre 1993

MEMORE ZANELLO
lo ricordano con affetto i nipotini Luigi e il figlio di Genova. La moglie Alessandra e Tony. Nell'occasione sottoscrono per l'Unità.
La Spezia 19 dicembre 1993

ARMANDO E EUGENIO BRAMO
compiti affidati per l'Unità e la pace al lavoro Antonio sottoscritto per l'Unità.
Milano 19 dicembre 1993

TIZIANO CAMPORESE
compagnio e padre esemplare. Egli con la moglie e i figli Andrea e Maria Rita sottoscrono per il suo giornale.
Padova 19 dicembre 1993

GIUGLIANO DEL CONDOMINIO DI VIA MOLISE 19
in memoria dell'ex partito.
Milano 19 dicembre 1993

PINO LAGHI
L'augurio lo ricordano con affetto e sottoscrono 50.000 lire per l'Unità.
Lecce 19 dicembre 1993

ELIANO GHARINI
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.
Lecce 19 dicembre 1993

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 21 dicembre e SENZA ECCEZIONALE ALCUNA a partire dalla seduta antimendiana di mercoledì 22 dicembre

VACANZE LIETE

Natale al Mare! Appartamenti tre stelle, massimo confort, prezzo cordiale al vostro servizio. Residence Riviera - Arma Taggia (Sanremo)

Tel. 0184-43008

COMUNE DI GENOVA
Via Garibaldi 9 - 16124 GENOVA - Tel. 010-2082222 - Fax 010-2471256

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Si rende noto che il Comune di Genova intende affidare il servizio di gestione, manutenzione e guardiagnaggio del sistema sopraelevato di Corte Lambruschini, a Genova, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 36 lett. b) della Direttiva 92/50 CEE. Procedura accelerata per la sopravvenuta esigenza che il servizio venga iniziato entro il primo marzo 1994. Importo annuale presunto di Lire 160.000.000 - oltre I.V.A. Il Servizio avrà la durata di 5 anni. Il Bando integrale, affisso all'Albo Pretorio del Comune è stato inviato alla G.U.C.E.E. il 17.12.1993, è in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I. e può essere ritirato presso l'Ufficio Contratti e Appalti del Comune di Genova. Le domande dovranno pervenire entro il 7 Gennaio 1994.

Il Segretario Generale (Dot. G. ALBANESE) Il Dirigente Amministrativo (Dot. Carlo SOA)

COMUNE DI GENOVA
Via Garibaldi 9 - 16124 GENOVA - Tel. 010-2082222 - Fax 010-2471256

Si rende noto che il Comune di Genova ha indetto una licitazione privata ai sensi dell'art. 16 lett. a) del D. Lvo n. 358/1992, per la fornitura di addobbi floreali per l'Azienda Trasporti Funerari del Comune di Genova. La fornitura è divisa in quattro lotti per un totale di Lire 560.000.000 = I.V.A. compresa. Il Bando integrale, affisso all'Albo Pretorio del Comune è stato inviato alla G.U.C.E.E. il 17.12.1993, è in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I. e può essere ritirato presso l'Ufficio Contratti e Appalti del Comune di Genova (tel. 2092.2292). Le domande dovranno pervenire entro il 24 Gennaio 1994.

Il Segretario Generale (Dot. G. ALBANESE) Il Dirigente Amministrativo (Dot. Carlo SOA)